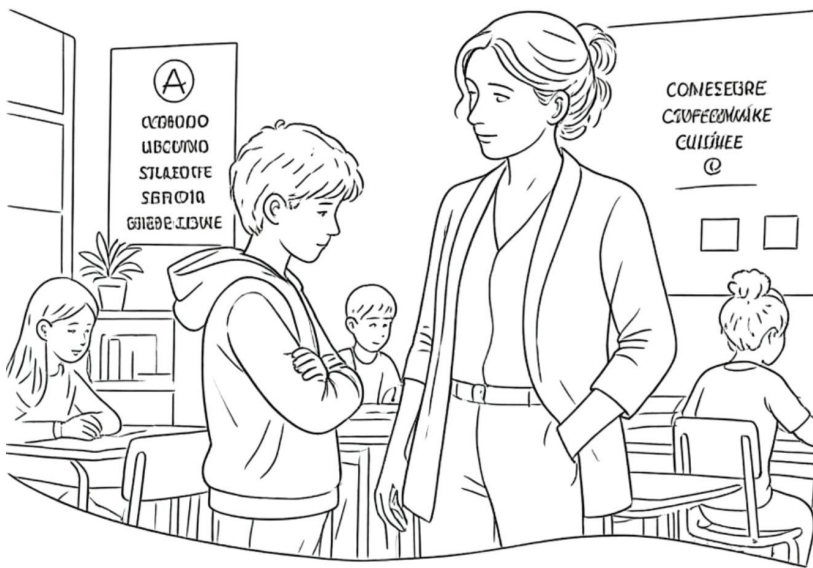


DOP

Come gestire rifiuti,
provocazioni ed esplosioni emotive
senza perdere la guida della classe



Per insegnanti della scuola primaria

Copyright

© 2026 Sapere Quotidiano

Tutti i diritti riservati.

Prima edizione: Maggio 2026

Pubblicato da **Sapere Quotidiano**

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta, distribuita, trasmessa, archiviata o utilizzata in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, digitale, tramite fotocopia, registrazione o altro sistema di memorizzazione e recupero delle informazioni, senza il preventivo consenso scritto dell'editore, salvo nei casi previsti dalla legge.

L'opera è protetta dalle norme sul diritto d'autore. Ogni utilizzo non autorizzato dei contenuti, anche parziale, costituisce violazione dei diritti dell'autore e dell'editore.

I riferimenti a disturbi, comportamenti, situazioni scolastiche ed esempi educativi presenti nel volume hanno finalità esclusivamente informative, formative e divulgative. Eventuali nomi, scene o situazioni sono utilizzati a scopo esemplificativo e non intendono riferirsi a persone reali identificabili.

Per i limiti d'uso dell'opera, si rimanda alla sezione **Nota al lettore e disclaimer** posta nelle pagine introduttive.

Nota al lettore e disclaimer

Questo libro ha finalità esclusivamente informative, educative e divulgative. È pensato come strumento di riflessione e orientamento operativo per insegnanti della scuola primaria che si trovano a gestire comportamenti oppositivi, provocatori o emotivamente intensi nella vita quotidiana della classe.

I contenuti proposti non hanno valore diagnostico, clinico o terapeutico e non sostituiscono in alcun modo la valutazione di professionisti qualificati, come neuropsichiatri infantili, psicologi, psicoterapeuti, pedagogisti, educatori professionali o altri specialisti coinvolti nel percorso del bambino.

Nel libro si fa riferimento al Disturbo Oppositivo Provocatorio e a comportamenti oppositivi in ambito scolastico con finalità descrittive ed educative. Tali riferimenti non devono essere utilizzati per formulare diagnosi, attribuire etichette agli alunni o sostituire il confronto con la famiglia, con i servizi specialistici e con le figure competenti.

Ogni situazione educativa è diversa e richiede una lettura attenta del contesto, della storia del bambino, del gruppo classe, delle risorse disponibili e delle indicazioni eventualmente presenti nella documentazione scolastica e sanitaria. Le strategie suggerite devono quindi essere adattate con prudenza, buon senso professionale e nel rispetto delle norme, dei protocolli interni della scuola e delle responsabilità previste dal ruolo docente.

In presenza di comportamenti che comportano rischio per il bambino, per i compagni, per gli adulti o per l'ambiente scolastico, è necessario fare riferimento alle procedure previste dall'istituzione scolastica e coinvolgere tempestivamente le figure competenti.

Il testo è stato redatto con la massima cura possibile, sulla base delle conoscenze e delle fonti disponibili al momento della stesura.

Nonostante l'attenzione posta nella revisione dei contenuti, non si può escludere la presenza di errori, omissioni, imprecisioni o informazioni divenute successivamente non aggiornate. Il lettore è pertanto invitato a verificare sempre le indicazioni operative, normative o professionali con le fonti ufficiali, con l'istituzione scolastica di riferimento e con le figure competenti.

L'autore e l'editore declinano ogni responsabilità per un uso improprio, parziale o decontestualizzato delle informazioni contenute nel volume

.

Prefazione

Ci sono mattine in cui la classe si avvia con naturalezza e altre in cui tutto sembra fermarsi fin dai primi minuti. L'insegnante entra, prova a dare un ritmo alla giornata, inizia un lavoro, richiama una regola, formula una richiesta semplice. Poi basta poco: una correzione detta con tono normale, un limite già noto, una consegna ordinaria. Un bambino si irrigidisce, risponde male, si oppone, alza gli occhi al cielo, lascia uscire un no che non è soltanto un rifiuto.

Nel giro di pochi minuti il clima cambia. I compagni osservano, qualcuno ride, qualcuno si innervosisce, qualcuno si spaventa. L'insegnante deve decidere in fretta: insistere, alleggerire, aspettare, fermare tutto. E spesso, proprio in quel momento, ciò che l'insegnante sente davvero non è sicurezza, ma fatica.

Questa fatica va riconosciuta senza giri di parole. I comportamenti oppositivi logorano perché interrompono il lavoro, costringono a una vigilanza continua, rendono fragili passaggi che per altri bambini sono ordinari. Logorano anche perché mettono l'insegnante in una posizione difficile: tenere insieme il bisogno del singolo bambino, il diritto della classe a un clima vivibile e la necessità di non perdere autorevolezza proprio mentre viene messa alla prova.

Quando certe scene si ripetono ogni giorno, è umano cercare spiegazioni rapide. Dire che quel bambino è maleducato, che provoca apposta, che vuole comandare, che rovina il lavoro agli altri. A volte, in queste frasi, può esserci anche un frammento di verità; ma quasi mai basta, e soprattutto non aiuta abbastanza. Quando l'adulto si ferma a una lettura troppo rapida, anche la risposta tende a restringersi: aumentano i richiami, cresce la durezza, si entra più facilmente nel braccio di ferro e l'esasperazione prende il posto della lucidità.

Il punto non è domare il bambino, né trovare la formula giusta per spegnere ogni episodio come se il comportamento fosse un interruttore; ma leggere meglio ciò che accade. Dietro un'opposizione che da fuori sembra sempre uguale possono esserci cose diverse: una bassa tolleranza alla frustrazione, una sensibilità estrema al richiamo, la paura di sbagliare davanti agli altri, la tendenza a sentirsi subito

attaccato, un'abitudine ormai consolidata a entrare nelle richieste attraverso lo scontro.

Questo non significa giustificare ogni comportamento, ma comprenderlo ed interrogarsi sulla sua natura, riconoscere i passaggi in cui si accende, individuare ciò che lo alimenta e scegliere risposte educative precise. Allo stesso tempo, la scuola non può ignorare l'impatto concreto di quei comportamenti: sull'insegnante, sui compagni, sul ritmo della lezione, sul senso di sicurezza del gruppo e sull'immagine che il bambino costruisce di sé dentro la classe.

Questo libro nasce dalla necessità di stare vicino alla realtà della scuola. Non offre soluzioni facili a situazioni complesse e non trasforma il bambino in un caso da osservare da lontano. Prova invece a guardare la scena educativa nel punto in cui accade davvero: dentro la relazione, dentro il gruppo, dentro le richieste quotidiane, dentro i limiti, le correzioni, le crisi e i tentativi di ripartenza.

Il centro del libro non è la diagnosi perché non spetta all'insegnante. Il centro è lo sguardo professionale: capire quando un comportamento è un episodio, quando diventa un copione, quando la tensione sta salendo, quando l'adulto rischia di reagire invece di intervenire, quando una regola diventa lotta di posizione, quando una correzione viene vissuta come umiliazione, quando il danno richiede una riparazione vera.

Un altro punto importante riguarda l'adulto. Parlare di comportamenti oppositivi non deve significare mettere gli insegnanti sotto accusa, come se dovessero essere sempre più pazienti, più preparati, più controllati. La fatica dell'insegnante è reale. Lavorare ogni giorno in un contesto imprevedibile, esposto a tensioni frequenti, richiede energia emotiva, lucidità e capacità di reggere situazioni non sempre facili. L'obiettivo non è essere impeccabili, ma diventare più precisi, meno trascinati dalla provocazione, capaci di restare nel ruolo anche quando la scena si complica.

La scuola primaria rende questi nodi particolarmente visibili, perché tutto passa attraverso gesti quotidiani: accettare una consegna, aspettare il proprio turno, tollerare una correzione, stare nel gruppo, perdere e riprovare, sentire un limite senza viverlo ogni volta come un affronto.

È proprio in questi passaggi ordinari che alcuni bambini mostrano la loro fatica, ed è lì che l'insegnante può fare la differenza, non con risposte perfette, ma con una presenza educativa più salda, chiara e leggibile.

Le pagine che seguono invitano il lettore a fare una cosa semplice solo in apparenza: osservare meglio prima di reagire. Molto di ciò che appare soltanto provocatorio diventa più comprensibile se letto con precisione; e molto di ciò che oggi sembra solo logorante può diventare più gestibile quando l'adulto costruisce uno sguardo concreto, lucido e professionale.

Il lavoro educativo più serio comincia da qui: non dal tentativo di vincere contro il bambino, ma dalla possibilità di restare adulti dentro la scena difficile, senza perdere né il bambino né la classe.

.

Sapere Quotidiano	
Copyright	3
Nota al lettore e disclaimer	5
Prefazione	7
Capitolo 1 - Quando l'opposizione non è solo una fatica evolutiva	15
Opporsi non significa sempre avere un problema clinico	15
Quando la ripetizione cambia significato	16
Episodio, fase, funzionamento	17
Difficoltà reale e impatto reale	18
Che cosa osservare prima di concludere	19
Tabella di sintesi	20
Capitolo 2 – Quando un compito diventa una minaccia	21
La richiesta non è solo una consegna	21
Quando una piccola richiesta diventa un problema	23
Richiamo, correzione e limite	23
Quando l'altro viene sentito come contro	25
Leggere il significato prima della reazione	26
Tabella di sintesi	28
Capitolo 3 – Quando la giornata prepara la crisi	29
Quando il comportamento finale non nasce davvero all'improvviso	29
Quando la richiesta pesa troppo	30
Frustrazione ripetuta e rifiuto anticipato	31
I momenti della giornata più esposti	33
Quando il contesto aiuta o complica	34
Tabella di sintesi	36
Capitolo 4 – Quando l'adulto diventa parte della scena	37
Quando il comportamento del bambino attiva l'adulto	37
Reagire o intervenire	39
Tono, ritmo, distanza, postura	40
Gli errori che alzano lo scontro	41
Essere fermi senza irrigidirsi	43
Tabella di sintesi	45
Capitolo 5 - Quando la tensione sale e poi esplode	47
Riconoscere che la soglia sta salendo	47

Sapere Quotidiano	
Le priorità reali del momento	48
Che cosa contiene e che cosa incendia	50
Dopo il picco: chiudere senza riaprire tutto	51
Tabella di sintesi	53
Capitolo 6 - Regole, limiti e lotte di posizione	55
Il confine educativo non è un duello	55
Perché il “no” scatena la reazione	56
Regole poche, chiare, osservabili	57
La coerenza che rassicura	58
Fermezza e autoritarismo non sono la stessa cosa	59
Quando l'adulto entra nella lotta di posizione	60
Uscire dal braccio di ferro senza cedere il ruolo	61
L'autorità non ha bisogno di opprimere	62
Tabella di sintesi	63
Capitolo 7 – Quando sbagliare significa essere sbagliato	65
Quando il richiamo non resta un richiamo	65
Vergogna e difese oppositive	66
Quando il bambino legge attacco dove forse non c'era	67
Ridare proporzione alla scena	68
Quando il bambino si sente colpito dall'insegnante	70
Il lavoro più profondo: indebolire la voce interna che ferisce	70
Tabella di sintesi	71
Capitolo 8 - Danno, responsabilità e riparazione	73
Quando il comportamento colpisce i compagni	73
Fermare il gesto non basta	74
Riparare davvero	76
Tornare nel gruppo senza etichette	78
Tabella di sintesi	79
Capitolo 9 - Quando il lavoro scolastico non parte	81
Quando il compito viene sentito come un muro	81
Il punto più critico non è sempre il finire: è cominciare	82
Iniziare non basta: poi bisogna continuare	84
Segnare, ricordare, portare a termine	85
Quando il lavoro continua a casa	86

Sapere Quotidiano	
Tabella di sintesi	87
Capitolo 10 - Costruire continuità tra scuola, famiglia e specialisti	89
La rete educativa non serve a distribuire colpe	89
Che cosa serve condividere davvero	90
Parlare con la famiglia senza accusare né minimizzare	91
Obiettivi comuni piccoli e realistici	93
Quando serve un approfondimento specialistico	94
Una continuità minima ma vera	95
Tabella di sintesi	96
Conclusione - Restare adulti dentro la scena difficile	99
Appendice operativa	103
Cinque schede per osservare, intervenire e rivedere	103
Scheda 1 - Osservare prima di concludere	104
Scheda 2 - La catena dell'episodio	107
Scheda 3 - Segnali di escalation	111
Scheda 4 - Riparazione dopo il danno	115
Scheda 5 - Colloquio scuola-famiglia	119
Bibliografia	123
Ringraziamenti	127

Capitolo 1 - Quando l'opposizione non è solo una fatica evolutiva

Scena di classe

Un bambino, dopo una mattina iniziata male, protesta quando gli si chiede di interrompere il gioco e sedersi. Brontola, dice che non vuole, tiene il muso per qualche minuto, magari risponde male. Poi, con qualche passaggio di accompagnamento, rientra nel lavoro.



Opporsi non significa sempre avere un problema clinico

Nella scuola primaria l'opposizione si vede spesso, e non sempre deve allarmare. Un bambino può protestare perché è stanco, contrariato, frustrato, oppure perché sta attraversando uno di quei passaggi in cui prova a difendere il proprio desiderio davanti al limite posto dall'adulto. Dire no, discutere, sbuffare, irrigidirsi, provare a spostare il confine non è di per sé la prova di un disturbo.

Nello sviluppo tipico, però, l'opposizione non domina tutta la scena. Compare in alcuni momenti, poi si attenua. Dopo la protesta, il bambino riesce a rientrare nella richiesta dell'adulto e a recuperare il legame con lui.